

Ilma, documento Lilt in Regione E Serravezza sciopera a oltranza

► Ieri direttivo provinciale dell'associazione in vista della riunione convocata da Pentassuglia

► L'oncologo in Commissione a Palazzo Carafa Pagliaro (Fdi): «Si sblocchi l'accreditamento»

Paola COLACI

Un documento utile a mettere nero su bianco richieste e passaggi operativi da portare al tavolo regionale. È questa la linea del direttivo della Lilt Lecce, riunito ieri alla vigilia dell'incontro convocato per martedì dall'assessore alla Sanità Donato Pentassuglia. Un passaggio atteso, mentre lo sciopero della fame e della sete dell'oncologo Giuseppe Serravezza prosegue da lunedì e il territorio, insieme alla politica, si compatta attorno al progetto del Centro Ilma. Il nodo resta invariato: il Centro Ilma tra Gallipoli e Alezio - è stato completato, finanziato con circa 8 milioni di euro raccolti tra i cittadini, ma non può entrare in funzione. Manca l'accreditamento regionale - legato anche al rinnovo del protocollo d'intesa scaduto - necessario per inserirlo nella rete sanitaria pubblica. Senza questo atto, la struttura resta ferma e non può erogare servizi.

«Mi spiace che si arrivi allo

sciopero della fame per questioni istituzionali - ha dichiarato Pentassuglia - ma martedì affronteremo la questione e chiariremo ogni aspetto». Ma Serravezza non arretra: «È l'ultima ratio. Non chiediamo soldi ma una firma. Senza il rinnovo del protocollo non possiamo partire». La Lilt prova a tenere insieme pressione e dialogo. «Abbiamo ricevuto l'invito e porteremo un documento a Bari», spiega la presidente Simonetta Pepe. «Siamo fiduciosi, ma serve lucidità. Il dottore ha dato tutto se stesso, dobbiamo andare avanti insieme».

Nel frattempo, proprio ieri, Serravezza è stato ascoltato in Commissione Servizi sociali a Palazzo Carafa, convocata dalla presidente Tonia Erriquez, dove ha ribadito con forza le ragioni della protesta. «Le morti per cancro aumentano - ha spiegato -. È vero che si guarisce di più, ma è ancora più vero che i nuovi casi crescono in misura superiore. Il saldo resta negativo». Un passaggio che ha riportato il confronto



Il Centro Ilma, finanziato con i soldi delle donazioni e costruito tra Gallipoli e Alezio su sette ettari di cave bonificate

sul piano sanitario, oltre che politico. «Il Centro Ilma è una risorsa e va messo nelle condizioni di operare», ha sottolineato la presidente. «Non possiamo permetterci altri ritardi su una struttura già pronta e sostenuta dai cittadini». Sulla stessa linea il consigliere Giovanni Occhineri di Sveglia Lecce: «Le parole del dottor Serravezza dicono tutto. Qui si fa prevenzione perché gli ammalati siano di meno. Ora serve lo sforzo finale delle istituzioni per certificare questo percorso». E ha aggiunto: «Non possiamo permettere che passi l'i-

dea che sia più conveniente curare che prevenire».

Sul piano politico, Fratelli d'Italia alza il livello dello scontro. Il capogruppo regionale Paolo Pagliaro, insieme agli altri componenti, parla di «cinque anni di rimpalli» e chiede di «sbloccare immediatamente l'accreditamento». «Alla Regione non chiediamo risorse - ribadiscono - ma atti concreti per integrare il centro nella rete sanitaria pubblica». E ancora: «È un progetto vitale, realizzato senza fondi pubblici, grazie ai cittadini, e non può restare fermo». Fdi insiste

anche sulla necessità di chiarire responsabilità e tempi: «Serve un confronto diretto con tutti i livelli istituzionali per chiudere definitivamente questo iter e rendere operativa la struttura».

Anche il mondo associativo prende posizione. Italia Nostra, con il presidente Mario Fiorella e il segretario Marcello Seclì, esprime «piena solidarietà al dottor Serravezza per la sua azione nonviolenta» e chiede alla Regione di «sottoscrivere subito gli atti necessari». L'appello è rivolto direttamente al presidente Antonio Decaro e all'assessore Pentassuglia, invitati a effettuare un sopralluogo nella struttura.

«Il territorio deve mobilitarsi», sottolinea l'associazione, richiamando il legame tra emergenze ambientali e incidenza dei tumori nel Salento. Allo stesso tempo, Italia Nostra invita Serravezza a sospendere lo sciopero, ritenendo che l'iniziativa abbia già prodotto effetti concreti sul piano dell'attenzione istituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA